

Struttura della relazione

- Il funzionamento dell'Unione Europea
- La strategia Europa 2020
- Il nuovo governo dell'economia europea
- Il quadro istituzionale per la strategia Europa 2020 ed il governo dell'economia: il livello comunitario
- Il quadro istituzionale per la strategia Europa 2020 ed il governo dell'economia: il livello degli Stati Membri
- Il Documento di lavoro dei servizi della Commissione sul Codice di condotta europeo sul partenariato
- Quadro finanziario pluriennale: Note sul bilancio UE 2014 – 2020
- I Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi S.I.E.) 2014-2020

Note sul funzionamento dell'Unione Europea

Le decisioni a livello di Unione europea vengono prese da diverse istituzioni dell'UE, ossia:

- il Parlamento europeo, che rappresenta i cittadini dell'UE ed è eletto direttamente da essi;
- il Consiglio europeo, che è costituito dai capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'UE;
- il Consiglio dell'Unione europea, composto dai vari ministri competenti su singole materie (per es.: economia e finanze = Ecofin), che rappresenta i governi degli Stati membri dell'UE;
- la Commissione europea, che rappresenta gli interessi generali dell'Unione.

Il Consiglio europeo definisce le priorità e gli orientamenti politici generali dell'UE, senza tuttavia esercitare funzioni legislative. In generale, è la Commissione europea a proporre nuove leggi, che sono quindi adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE. Gli Stati membri e la Commissione provvedono poi ad attuare tali nuove leggi.

Organi Consultivi:

- il Comitato economico e sociale europeo, che rappresenta gruppi della società civile quali datori di lavoro, sindacati e gruppi di interesse sociale;
- il Comitato delle regioni, che dà voce alle autorità regionali e locali;
- È possibile inoltre consultare altre istituzioni e altri organismi allorché una proposta ricade nella loro sfera d'interesse o di competenza. Per esempio, la Banca centrale europea auspica di essere consultata in merito a proposte di carattere economico o finanziario.

- La politica di coesione
- Le riserve degli Stati Membri
- Il principio di sussidiarietà

Come si stabilisce il bilancio?

La Commissione, il Parlamento e il Consiglio svolgono ruoli diversi e hanno diverse competenze nell'iter decisionale del bilancio.

L'iter comincia con l'adozione del quadro finanziario pluriennale da parte del Consiglio, previo parere favorevole del Parlamento europeo espresso a maggioranza dei parlamentari.

Il quadro finanziario pluriennale, che copre almeno cinque anni, stabilisce per ogni capitolo i limiti massimi annui (noti come «massimali») che i bilanci devono rispettare di anno in anno.

Si tratta pertanto di uno strumento in grado di garantire al tempo stesso una programmazione di spesa di lungo termine e la flessibilità del bilancio.

Il quadro finanziario pluriennale attualmente in vigore copre un periodo di sette anni, dal 2007 al 2013, mentre quello in discussione attualmente (allo stato attuale approvato dal Parlamento Europeo ed in attesa della adozione finale da parte del Consiglio Europeo) coprirà il periodo 2014-2020.

Chi gestisce i fondi UE:

- Commissione 22%
- Commissione e Stati membri 76%
- Paesi terzi 1%
- Commissione e partner internazionali 1%

Destinazione delle risorse 2014-2020 per finalità:

- Crescita intelligente ed inclusiva: 48%
- Crescita sostenibile e ambiente: 37%
- Sicurezza e cittadinanza: 2%
- Ruolo mondiale dell'Europa: 7%
- Amministrazione: 6%

La strategia Europa 2020

(sintesi della Comunicazione della Commissione Europea)

Europa 2020 presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La Commissione propone i seguenti obiettivi principali per l'UE:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Per garantire che ciascun Stato Membro (SM) adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, la Commissione propone che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali.

Questi obiettivi sono rappresentativi delle tre priorità (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), ma la loro portata è più ampia: per favorirne la realizzazione occorrerà tutta una serie di azioni a livello nazionale, europeo e mondiale.

La Commissione presenta sette iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario (1):

- "L'Unione dell'innovazione" per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- "Youth on the move" per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- "Un'agenda europea del digitale" per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.

La Commissione presenta sette iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario (2):

- "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
- "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
- La "Piattaforma europea contro la povertà" per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Per ottenere risultati occorrerà una governance economica più forte. Europa 2020 poggerà su due pilastri: l'approccio tematico sopra descritto, che combina priorità e obiettivi principali, e le relazioni sui singoli paesi, che aiuteranno gli Stati membri a elaborare le proprie strategie per ripristinare la sostenibilità della crescita e delle finanze pubbliche. A livello dell'UE saranno adottati orientamenti integrati che coprano le priorità e i traguardi dell'Unione, mentre agli Stati membri verranno rivolte raccomandazioni specifiche. Una risposta inadeguata potrebbe dar luogo ad avvertimenti strategici. Le relazioni nell'ambito di Europa 2020 e la valutazione del patto di stabilità e crescita saranno contemporanee, ferme restando la separazione degli strumenti e l'integrità del patto.

Il Consiglio europeo si assumerà la piena titolarità della nuova strategia, di cui costituirà l'elemento centrale. La Commissione valuterà i progressi verso il conseguimento degli obiettivi, agevolerà gli scambi politici e presenterà le proposte necessarie per orientare gli interventi e far progredire le iniziative faro dell'UE. Il Parlamento europeo avrà un ruolo determinante per mobilitare i cittadini e fungerà da colegislatore per le iniziative principali. Questo approccio di partenariato dovrebbe essere esteso ai comitati dell'UE, ai parlamenti nazionali e alle autorità nazionali, locali e regionali, alle parti sociali, alle parti interessate e alla società civile, affinché tutti partecipino al conseguimento dei traguardi fissati.

IL NUOVO GOVERNO DELL'ECONOMIA DELL'UE

Il nuovo governo dell'economia dell'UE si fonda su tre pilastri:

Un'agenda economica rafforzata, con una maggiore sorveglianza da parte dell'UE.

Interventi per salvaguardare la stabilità dell'area dell'euro.

Misure per rimediare ai problemi del settore finanziario.

Il semestre europeo:

A **gennaio** la Commissione presenta l'analisi annuale della crescita, in cui fissa le priorità dell'UE per l'anno successivo per promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro.

A **marzo**, sulla base dell'analisi annuale della crescita, i capi di Stato e di governo dell'UE definiscono gli orientamenti dell'UE per le politiche nazionali.

Ad **aprile** gli Stati membri presentano i loro piani a favore del risanamento delle finanze pubbliche (programmi di stabilità o convergenza) e le riforme e misure che intendono adottare per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e solidale (**programmi nazionali di riforma**).

A **giugno** la Commissione valuta questi programmi e rivolge a ciascun paese una serie di raccomandazioni. Il Consiglio discute e il Consiglio europeo approva tali raccomandazioni.

Infine, alla fine di giugno o all'inizio di **luglio**, il Consiglio adotta formalmente le raccomandazioni rivolte ai singoli paesi europei.

Il patto di stabilità e crescita

Un **elemento preventivo** che impone agli Stati membri di presentare ogni anno un programma di stabilità (paesi dell'area dell'euro) o convergenza (altri paesi dell'UE), insieme al programma nazionale di riforma. Nel programma di stabilità-convergenza ogni Stato membro illustra come intende mantenere o ristabilire una sana situazione delle finanze pubbliche nel medio termine. La Commissione può quindi formulare raccomandazioni (a giugno, nell'ambito del semestre europeo), o eventualmente invitare il Consiglio a emettere un **avvertimento** per deficit eccessivo.

Un **elemento correttivo** costituito dalla **procedura per i disavanzi eccessivi**. Secondo tale procedura, se il deficit di uno Stato membro oltrepassa il limite del 3% fissato nel trattato, il Consiglio elabora raccomandazioni su come affrontare il problema. La mancata osservanza di tali raccomandazioni può comportare sanzioni per i paesi che fanno parte dell'area dell'euro.

IL QUADRO ISTITUZIONALE: IL LIVELLO COMUNITARIO

Consiglio europeo

valutazioni annuali dei progressi realizzati a livello europeo e nazionale, nel vertice di primavera. Queste prendono in esame la situazione macroeconomica generale e i passi avanti compiuti rispetto ai 5 obiettivi quantitativi dell'UE e alle iniziative prioritarie. Verificano anche i progressi realizzati nell'ambito del patto Euro Plus

orientamenti politici per l'UE e l'area dell'euro sulla base dell'analisi annuale della crescita presentata dalla Commissione. L'orientamento a livello dell'UE verte su temi macroeconomici, i bilanci pubblici, le riforme strutturali e le misure che possano servire da stimolo alla crescita

discussione degli sviluppi economici e delle priorità della strategia.

nel vertice di giugno, **approvazione delle raccomandazioni rivolte ai singoli paesi**, sulla base di una proposta della Commissione.

Consiglio dell'UE (ministri)

Al Consiglio spetta soprattutto la **verifica e l'analisi tra pari**. Al suo interno i ministri nazionali responsabili dei rispettivi ambiti politici (competitività occupazione, istruzione, ecc.) discutono dell'attuazione del programma nazionale di riforma nel settore di competenza (progressi compiuti per raggiungere gli obiettivi della strategia e nell'ambito delle iniziative prioritarie).

Commissione europea

Controlla ogni anno la situazione sulla base di una serie di indicatori, elaborati da Eurostat in collaborazione con altri servizi della Commissione, che evidenziano i progressi globalmente compiuti per raggiungere gli obiettivi quantitativi per il 2020.

Produce un'analisi annuale della crescita e valuta le relazioni nazionali e i programmi di stabilità e convergenza dei singoli paesi. (L'analisi serve da riferimento per il vertice di primavera del Consiglio europeo).

Elabora raccomandazioni ed eventualmente **avvertimenti** per i singoli Stati membri (giugno) sulla base dell'analisi delle relazioni da essi presentate sui progressi realizzati rispetto agli obiettivi nazionali.

Parlamento europeo

Il Parlamento europeo svolge un ruolo importante per la strategia, non soltanto come colegislatore, specie per le proposte legislative che rientrano nell'ambito delle iniziative prioritarie, ma anche come canale per mobilitare i cittadini e i parlamenti nazionali. Ogni anno, prima del Consiglio europeo di primavera, il Parlamento è tenuto presentare una **risoluzione che valuta l'andamento della strategia Europa 2020** e che serve da spunto per le discussioni.

Comitato economico e sociale europeo

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) organizza la partecipazione delle parti sociali e della società civile dei singoli paesi alla messa in atto della strategia Europa 2020. Stimola il coinvolgimento delle varie forze che compongono la società e la mobilitazione delle reti transfrontaliere. Il CESE dispone di un comitato direttivo Europa 2020, incaricato di:

coordinare e garantire la coerenza dell'attività svolta dal Comitato e dei pareri elaborati su questioni attinenti alla strategia Europa 2020

organizzare riunioni con i comitati economici e sociali nazionali ed organizzazioni analoghe per preparare iniziative e relazioni comuni riguardanti Europa 2020

coordinarsi con i membri del CESE e il gruppo Comunicazione per intensificare l'attività divulgativa sulla strategia Europa 2020 da parte della società civile organizzata.

Comitato delle regioni

La coesione territoriale è al centro della strategia Europa 2020, e il Comitato delle regioni (CdR) offre un sostegno e un contributo politico all'attuazione della strategia. L'osservatorio Europa 2020 del CdR intende essere uno strumento a disposizione delle amministrazioni locali e regionali per intervenire nel processo politico.

L'osservatorio Europa 2020 si propone di:

coinvolgere le amministrazioni locali e regionali per garantire una migliore attuazione delle politiche connesse agli obiettivi della strategia Europa 2020

esaminare come evolve il rapporto tra strategia Europa 2020 e politica di coesione

controllare la partecipazione del livello locale e regionale nel processo di governo della strategia

individuare gli ostacoli incontrati dalle amministrazioni locali e regionali nell'attuare la strategia Europa 2020

stimolare lo scambio di informazioni, esperienze e buone pratiche.

Banca europea per gli investimenti e Fondo europeo per gli investimenti

Queste due istituzioni svolgono un ruolo centrale nella messa a punto di **nuovi strumenti di finanziamento** per rispondere alle esigenze delle imprese. Entrambe possono favorire un "circolo virtuoso" di **finanziamenti redditizi per l'innovazione e l'imprenditoria**, dagli investimenti iniziali alla quotazione in borsa, anche **in collaborazione con le numerose iniziative pubbliche** già in atto a livello nazionale.

IL QUADRO ISTITUZIONALE: GLI STATI MEMBRI (SM)

Il successo della strategia Europa 2020 dipende fortemente dalla capacità degli Stati membri di fare la loro parte:

attuando le riforme necessarie a livello nazionale per stimolare la crescita, ad esempio aumentando gli investimenti nella ricerca e i livelli di occupazione

collaborando con la Commissione sulle sette iniziative prioritarie.

Amministrazioni nazionali

- I **programmi di stabilità e convergenza** vanno presentati prima dell'approvazione del bilancio per l'esercizio successivo e devono contenere indicazioni utili sulle **finanze pubbliche e la politica di bilancio**.
- I **programmi nazionali di riforma** vanno presentati **insieme ai programmi di stabilità e convergenza**; contengono gli elementi necessari per una **verifica** dei progressi realizzati per raggiungere gli obiettivi nazionali di crescita intelligente, sostenibile e solidale della strategia.

Amministrazioni regionali e locali

Il dialogo tra le amministrazioni nazionali, regionali e locali consentirà di **avvicinare le priorità dell'UE alla gente**, rafforzando il sentimento di appartenenza e partecipazione necessario per spingere l'Europa al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020.

In molti paesi dell'UE, le amministrazioni regionali e locali sono **responsabili di ambiti politici collegati alla strategia Europa 2020**, come l'istruzione e la formazione, l'imprenditoria, il mercato del lavoro o le infrastrutture.

È indispensabile che ogni livello di governo sia consapevole della necessità di attuare efficacemente la strategia sul campo, in modo da favorire una crescita intelligente, solidale e sostenibile, e che ciascuno faccia la sua parte introducendo i necessari cambiamenti.

Il successo della strategia Europa 2020 dipende dal coinvolgimento di tutte le parti che compongono la società.

imprese

sindacati

organizzazioni non governative

enti locali

singoli cittadini.

Le lobby europee del “sociale”

CECOP-CICOPA Europe è Una confederazione europea delle cooperative e di altre imprese di proprietà dei lavoratori attive nei settori dell'industria, dei servizi e dell'artigianato, la maggioranza delle quali sono delle cooperative di lavoro e delle cooperative sociali. I suoi soci sono diffusi in 17 paesi dell'Unione, include 20 federazioni nazionali e 4 organizzazioni di sviluppo per la promozione di tali categorie di imprese. I soci di Cecop-Cicopa coinvolgono circa 50mila imprese che danno lavoro a 1 milione 400mila persone con un volume d'affari consolidato di circa 50 miliardi di euro.

REVES è la sola organizzazione europea basata sul partenariato fra le collettività locali e regionali e le organizzazioni dell'economia sociale territoriale. Con il termine “economia sociale” Reves comprende le cooperative, le mutue, le associazioni, le fondazioni e, più in generale, tutte le organizzazioni che difendono: il primato delle persone e dell'obiettivo sociale rispetto al capitale, l'adesione volontaria ed aperta, il controllo democratico dei membri/beneficiari, la conciliazione degli interessi dei soci con l'interesse generale, l'applicazione dei principi di solidarietà e di responsabilità, l'autonomia di gestione e il reinvestimento degli utili per finalità sociali. I membri di Reves sono delle comunità locali che vogliono sviluppare l'economia sociale e solidale per una società più giusta, inclusiva, partecipativa e responsabile.

IL PRINCIPIO DI PARTENARIATO

**Il ruolo del partenariato nell'attuazione dei fondi
del quadro strategico comune
(Documento di lavoro dei servizi della
Commissione)**

Da molto tempo il partenariato rappresenta uno dei principi chiave per l'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune (Fondi del QSC) dell'Unione europea.

Il principio di partenariato comporta una stretta collaborazione negli Stati membri tra le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale, come pure con il settore privato e il terzo settore. È opportuno un coinvolgimento attivo dei partner nel corso dell'intero ciclo dei programmi: preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione. Il partenariato va visto in stretta correlazione con l'approccio della governance multilivello e dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il partenariato è importante per diversi aspetti:

attuazione dei fondi

rafforzamento dell'impegno collettivo e del senso di appropriazione (ownership) delle politiche dell'UE

disponibilità di maggiori conoscenze, competenze e punti di vista nell'elaborazione e attuazione delle strategie

garanzia di maggiore trasparenza nei processi decisionali.

Articolo 5 del nuovo regolamento "disposizioni comuni sui Fondi Europei Partenariato e governance a più livelli (1)

- 1. Ogni Stato membro organizza, per l'accordo di partenariato e per ciascun singolo programma, in conformità del proprio quadro istituzionale e giuridico, un partenariato con le competenti autorità regionali e locali. Il partenariato include altresì i seguenti partner:*
 - a) le autorità cittadine e le altre autorità pubbliche competenti;*
 - b) le parti economiche e sociali; e*
 - c) i pertinenti organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.*
- 2. Conformemente al sistema della governance a più livelli, gli Stati membri associano i partner di cui al paragrafo 1 alle attività di preparazione degli accordi di partenariato e delle relazioni sullo stato di attuazione, nonché a tutte le attività di preparazione e attuazione dei programmi, anche attraverso la partecipazione ai comitati di sorveglianza dei programmi in conformità dell'articolo 42.*

Articolo 5 del nuovo regolamento "disposizioni comuni sui Fondi Europei Partenariato e governance a più livelli (2)

- 3. È conferito alla Commissione il potere di adottare un atto delegato ai sensi dell'articolo 142 per stabilire un codice europeo di condotta, allo scopo di sostenere e agevolare gli Stati membri nell'organizzazione del partenariato in conformità dei paragrafi 1 e 2. Il codice di condotta definisce il quadro all'interno del quale gli Stati membri, in conformità del proprio quadro istituzionale e giuridico nonché delle rispettive competenze nazionali e regionali, perseguono l'attuazione del partenariato. (OMISSIS)*
- 3 bis. La Commissione dà contestualmente notifica al Parlamento europeo e al Consiglio dell'atto delegato relativo al codice europeo di condotta per il partenariato, adottato in conformità dell'articolo 142 e come stabilito al paragrafo 3, entro quattro mesi dall'adozione del presente regolamento. L'atto delegato non indica una data di entrata in vigore che sia anteriore al giorno della sua adozione dopo l'entrata in vigore del presente regolamento.*
- 3 ter. La violazione di un qualsiasi obbligo imposto agli Stati membri dal presente articolo o dall'atto delegato adottato ai sensi del paragrafo 3 non può costituire un'irregolarità tale da condurre a una rettifica finanziaria a norma dell'articolo 77.*
- 4. Per ciascun Fondo SIE la Commissione consulta, almeno una volta l'anno, le organizzazioni che rappresentano i partner a livello di Unione in merito all'esecuzione dell'intervento dei Fondi SIE e riferisce al Parlamento europeo e al Consiglio in merito ai risultati.*

Quando va coinvolto il partenariato:

Fin dalle primissime fasi di programmazione in particolare per quanto concerne la preparazione del contratto di partenariato a livello nazionale e dei programmi a livello nazionale e/o regionale:

- nell'analisi delle sfide e delle esigenze da affrontare con i fondi del QSC;
- nella scelta degli obiettivi e delle priorità per affrontarle;
- nei meccanismi di coordinamento istituiti per sfruttare le sinergie tra i diversi strumenti disponibili per la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

il partenariato deve essere organizzato in modo trasparente:

la comunicazione tempestiva delle informazioni nei dibattiti sui documenti strategici;

tempo sufficiente perché le parti interessate possano procedere alle analisi, consultare i propri associati e i cittadini e fornire un feedback sui documenti;

canali di comunicazione in modo che le parti interessate possano porre domande o formulare suggerimenti e osservazioni;

trasparenza su come le proposte delle parti interessate vengono prese in considerazione, fornendo una spiegazione in merito all'accoglimento o al respingimento delle osservazioni;

la diffusione dei risultati delle consultazioni. Si dovrà tener conto anche dell'accessibilità al processo per le persone con disabilità, intendendo con accessibilità sia quella fisica sia quella alle informazioni.

Il codice di condotta europeo sul partenariato potrebbe integrare il regolamento "disposizioni comuni", prevedendo che nel contratto di partenariato e nei programmi siano precisati, in particolare:

- l'elenco dei partner coinvolti, le rispettive responsabilità e la portata della loro partecipazione;
- le modalità di individuazione dei partner e di applicazione dei principi di trasparenza e accessibilità;
- le azioni intraprese per agevolare un ampio coinvolgimento e una partecipazione attiva dei partner;
- le strutture e le procedure di coordinamento all'interno del programma e con altri interventi dei fondi del QSC;
- le modalità di futuro utilizzo dei fondi dell'assistenza tecnica per promuovere il partenariato (natura dei servizi di sostegno previsti, livello delle risorse messe a disposizione e modalità di gestione previste);
- il punto di vista dei partner sull'attuazione del principio di partenariato, da documentare in modo chiaro e trasparente.

Partecipazione ai comitati di sorveglianza

I comitati di sorveglianza hanno un ruolo essenziale nell'attuazione dei programmi e sono la naturale espressione dei partenariati all'opera, nei programmi.

Secondo il regolamento "disposizioni comuni", quale proposto dalla Commissione, i membri dei comitati di sorveglianza devono essere designati dallo Stato membro d'intesa con l'autorità di gestione. Uno Stato membro può istituire un unico comitato di sorveglianza per i programmi cofinanziati dai Fondi del QSC. I comitati di sorveglianza devono essere composti da rappresentanti dell'autorità di gestione e degli organismi intermedi e da rappresentanti dei partner.

Secondo il regolamento "disposizioni comuni", quale proposto dalla Commissione, i comitati di sorveglianza valutano l'attuazione dei programmi e i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi. Essi devono inoltre esaminare nel dettaglio tutti gli aspetti che incidono sui risultati dei programmi. Devono essere consultati ed emettere un parere sulle eventuali modifiche dei programmi. Possono rivolgere raccomandazioni all'autorità di gestione in merito all'attuazione dei programmi e alla loro valutazione e controllano le azioni intraprese a seguito delle stesse

Partecipazione alla selezione dei progetti

coinvolgere se del caso i partner nella definizione degli inviti a presentare proposte e nella valutazione delle proposte;

evitare, attraverso procedure chiare e prestabilite, il coinvolgimento nel processo di elaborazione degli inviti a presentare proposte e nella valutazione delle conseguenti proposte di persone che rappresentino le organizzazioni partner e siano portatrici di un interesse diretto o indiretto in un organismo che partecipa agli inviti a presentare proposte;

organizzare un regolare avvicendamento delle persone che si occupano degli inviti a presentare proposte in modo da prevenire e affrontare eventuali conflitti di interesse;

garantire che ogni partner prescelto prenda coscienza dei propri obblighi in materia di riservatezza e conflitto di interessi mediante una formazione specifica e la formalizzazione di tale obbligo con la firma di una dichiarazione.

Coinvolgimento nell'attività di presentazione delle relazioni

Le proposte della Commissione per il prossimo periodo di programmazione impongono agli Stati membri l'obbligo di trasmettere alla Commissione un rapporto annuale sull'esecuzione di ciascun programma. I comitati di sorveglianza esamineranno e approveranno i rapporti annuali di esecuzione prima della loro presentazione alla Commissione. Per il FESR, il Fondo di coesione e il FSE, i rapporti annuali di esecuzione presentati nel 2017 e 2019 dovranno inoltre valutare, tra l'altro, la partecipazione dei partner all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione dei programmi operativi.

La proposta della Commissione relativa al regolamento "disposizioni comuni" aggiunge che i partner devono essere consultati in merito alle relazioni sullo stato di attuazione del contratto di partenariato presentate dagli Stati membri nella prima metà del 2017 e del 2019. Le relazioni sullo stato di attuazione serviranno come base per la verifica dei risultati che la Commissione effettuerà, in cooperazione con gli Stati membri, alla luce del quadro di riferimento dei risultati stabilito nel contratto di partenariato e nei programmi. Queste stesse relazioni devono inoltre fornire informazioni sul ruolo dei partner nell'attuazione del contratto di partenariato e darne una valutazione.

Come coinvolgere i partner nella valutazione

Per garantire l'imparzialità e l'apprendimento di tutti i soggetti coinvolti nel processo, è importante far partecipare i partner alle fasi di preparazione, attuazione e follow-up delle valutazioni.

Secondo le proposte della Commissione relative ai fondi del QSC, l'autorità di gestione deve preparare un piano di valutazione per ciascun programma. Il piano di valutazione sarà discusso dal partenariato nei comitati di sorveglianza del FESR, del Fondo di coesione, del FSE e del FEAMP. Per quanto riguarda il FEASR, la Commissione stabilirà i requisiti minimi del piano di valutazione che sarà presentato come parte di ciascun programma di sviluppo rurale, dopo essere stato quindi discusso dai partner nel contesto della preparazione dei programmi.

Assistenza ai partner

Dare un'attuazione efficace al principio di partenariato comporta l'empowerment di tutti i partner, in particolare di quelli con risorse umane limitate. È dunque fondamentale lo sviluppo continuo delle capacità dei partner.

Il codice di condotta europeo sul partenariato potrebbe integrare il regolamento "disposizioni comuni" imponendo agli Stati membri e alle autorità di gestione di utilizzare una parte dell'assistenza tecnica dell'attuale periodo di programmazione e del prossimo per fare in modo che i partner, in particolare le autorità locali, le parti economiche e sociali e le ONG di piccole dimensioni dispongano delle capacità necessarie a partecipare alla preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del contratto di partenariato e dei programmi.

Scambio continuativo di buone pratiche

Una serie di soggetti attivi a livello dell'UE in materia di politica di coesione, ossia ONG e organizzazioni ombrello settoriali, parti economiche e sociali, reti e associazioni di rappresentanza delle autorità locali, cittadine e regionali, partecipa attualmente agli incontri di dialogo strutturato organizzati dalla Commissione per esaminare l'attuazione dei fondi del QSC. Questi incontri potrebbero essere la base di future riunioni formali da organizzare dopo il 2013 a norma dell'articolo 5, paragrafo 4.

Inoltre, uno scambio regolare di esperienze e di migliori pratiche sarà incoraggiato nelle seguenti sedi: comitato di coordinamento dei Fondi (COCOF), comitato del Fondo sociale europeo, comitato per lo sviluppo rurale e comitato del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Si utilizzeranno le reti UE dei funzionari incaricati dell'informazione e della comunicazione (rete INFORM per il FESR e il Fondo di coesione e rete INIO per il FSE) per lo scambio di buone pratiche su come dare visibilità alla politica di coesione, segnatamente attraverso un accesso più facile alle informazioni (pubblicazione dell'elenco degli interventi e dei beneficiari, descrizione degli interventi e migliore funzione di ricerca).